



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Marzo

LA SICILIA

Comiso, ai domiciliari uno stalker di 68 anni

COMISO, a.l.) Stalker ai domiciliari. Un comisano di 68 anni dovrà scontare la pena di un anno e tre mesi di reclusione agli arresti domiciliari perché responsabile di atti persecutori nei confronti di una donna. Il provvedimento restrittivo, cioè l'ordine di esecuzione per espiazione pena, è stato emesso dalla Procura generale presso la Corte di Appello di Catania ed eseguito dagli uomini del locale commissariato di polizia. I fatti risalgono agli anni compresi tra il 2011 e il 2019 quando, dopo la conclusione della relazione sentimentale intercorsa tra la donna e l'uomo, quest'ultimo si era reso responsabile di atti persecutori nei confronti della pri-



ma. Il tentativo di riallacciare la relazione era andato ben oltre il lecito, e la donna, ben presto in uno stato d'ansia, aveva subito le "attenzioni" sempre più pressanti e certamente non gradite. Poi le denunce, fino all'attuale e inevitabile epilogo.

COMISO

Da sabato c'è la mostra di Fratantonio con Pace

COMISO. a.l.) "Corpi, case, città" è la mostra che sarà inaugurata sabato alle 18 presso l'auditorium "Carlo Pace". In esposizione opere di Salvatore Fratantonio e Pippo Pace, in una sorta di dialogo tra due pittori che si interrogano - e interrogano il visitatore - sulla forma della città, uno dei loro temi centrali frutto di una incessante ricerca. La città sempre uguale, almeno nello stereotipico siciliano, in realtà è in continuo divenire, muta tanto che, a un certo punto, quasi non la si riconosce, fino a sentirsi forestiero dove si è sempre vissuto. La mostra, a cura

di Elisabetta Rizza, nasce da questa esigenza: rileggere lo spazio che abitiamo attraverso lo sguardo libero e profondo della pittura.

Per entrambi, non sempre sviluppo e modernità corrispondono al progresso; anche se per Fratantonio e Pace il rapporto tra il singolo e la città, quindi con la comunità, rimane imprescindibile. La mostra potrà essere visitata fino al 4 aprile prossimo. È patrocinata dal Comune di Comiso, dal Libero consorzio provinciale di Ragusa, e dall'Inner Wheel Vittoria Comiso presieduta da Anna Lauretta.

COMISO

Novenario Annunziata le celebrazioni nel vivo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Notevole partecipazione di fedeli al solenne "Novenario in onore di Maria Ss. Annunziata" che introduce alla solennità dell'Annunciazione del Signore.

Ogni sera, fino a martedì 24 marzo prossimo, vigilia della solennità, nella basilica dell'Annunziata, dopo la messa vespertina, il tenore Adriano Gulino e il baritono Johnny Criscione canteranno il tradizionale Novenario, mentre darà fiato all'organo il maestro Andrea Strada. È una venerazione che a Comiso, nella

basilica dell'Annunziata, affonda le sue radici già nell'antica chiesa di San Nicola. Il "Novenario all'Annunziata", di autore ignoto, l'attuale testo risalente forse al XIX secolo, è stato musicato negli anni trenta del '900 dal maestro Alfio Pulvirenti. In questi giorni celebreranno la santa messa il parroco don Biagio Aprile, don Alessio Leggio e don Mario Modica. Domani la benedizione delle cappe e degli scapolari dei confrati dell'arciconfraternita del Ss. Rosario e di Santa Maria dei Sette dolori. Martedì 24 marzo la santa messa presieduta dal vescovo.

Astronomia uno studente del «Verga» andrà a Monza

COMISO. Un grande traguardo per l'istituto comprensivo "Giovanni Verga": l'alunno Filippo Barone, della classe terza della scuola secondaria di primo grado, si è qualificato per la finale dei Campionati italiani di astronomia 2026. La competizione, tra le più complesse in ambito scientifico in Italia, è organizzata dalla Società astronomica italiana e dall'Istituto nazionale di astrofisica, con il patrocinio del Ministero dell'istruzione e del merito. Circa 10.000 studenti hanno parte-

cipato alla prima selezione del 18 dicembre 2025 per la categoria Junior 1: solo 363 hanno superato questa fase, tra cui tre alunni del "G. Verga" di Comiso, Filippo Barone, Alesia Mamoci ed Elena Rimmaudo.

La gara interregionale si è svolta il 24 febbraio 2026 presso il dipartimento di fisica e astronomia dell'Università di Catania e ha visto una selezione durissima: i primi 27 studenti in tutta Italia hanno ottenuto l'accesso alla finale. Questa si terrà a Monza dal 27 al 29 aprile, con i vincitori che riceveranno la medaglia d'oro Margherita Hack e la menzione speciale del Mim. Al termine della competizione sarà inoltre selezionata la Squadra Italiana che parteciperà alle finali delle International Olympiad on Astronomy and Astrophysics 2026, il campionato mondiale di astronomia, offrendo così ai giovani talenti italiani la possibilità di confrontarsi a livello internazionale e rappresentare il paese.

A. C.



I quattro studenti alle regionali

Sei club iblei al corso Cot «Formazione in evidenza»

Bilancio positivo per il corso Cot Lions (Club Officer Training), promosso dall'8ª Circoscrizione iblea, con la partecipazione dei presidenti dei sei club della provincia e del presidente di Zona Biagio Ciarcià. L'evento ha visto 26 corsisti, tra officer e soci chiamati a ricoprire incarichi di responsabilità, impegnati in un percorso dedicato alla crescita dei club e alla qualità della leadership lionistica.

A Ragusa, formatori d'eccezione come il primo vicegover-

natore del Distretto 108Yb Sicilia, Walter Buscema, e Antonio De Matteis hanno guidato i lavori con autorevolezza e concretezza, fornendo strumenti operativi per una gestione moderna dei club. Ad aprire i lavori è stato il presidente dell'8ª Circoscrizione, Gigi Bellassai, che ha sottolineato come la formazione «non sia un mero addeppimento, bensì un investimento strategico nel capitale umano dei club. Un club forte nasce da dirigenti preparati, consapevoli del proprio ruolo e capaci di tradurre i valori lionistici in azioni concrete, efficaci e ben organizzate. La formazione è lo strumento attraverso cui trasformiamo l'entusiasmo in progettualità, l'idea in servizio, la buona volontà in leadership responsabile».

Il programma ha affrontato temi chiave come pianificazione, gestione amministrativa, comunicazione, lavoro di squadra e sviluppo associativo, alternando teoria e casi pratici.

A. C.



I partecipanti al corso Cot Lions

IERI CERIMONIA IN PIAZZA SAN GIOVANNI

Giornata dell'Unità nazionale, reso onore ai caduti

MICHELE FARINACCIO

Si è svolta ieri mattina in piazza San Giovanni, la "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera", istituita con la legge 23 novembre 2012, n. 222. In conformità a quanto auspicato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, nel Comune capoluogo si è tenuta la cerimonia celebrativa (nella foto), con l'esecuzione dell'inno nazionale, l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

All'evento, organizzato congiuntamente dal Libero consorzio



di Ragusa e dal Comune di Ragusa, hanno preso parte il vescovo di Ragusa, quale testimone dei sentimenti di vicinanza della locale comunità diocesana, le deputazioni nazionali e regionali, i sindaci dei Comuni della provincia, i vertici provinciali delle forze del-

l'ordine e le associazioni combattentistiche e d'arma.

Una ricorrenza civile che racchiude in sé i principali simboli e valori fondanti dello Stato italiano e che viene celebrata appunto il 17 marzo con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza nazionale e promuovere la memoria storica, soprattutto tra le nuove generazioni. La scelta della data non è casuale: il 17 marzo 1861 fu proclamato il Regno d'Italia, atto conclusivo del lungo e complesso processo del Risorgimento che portò all'unificazione politica della penisola. Questa data rappresenta quindi la nascita simbolica dello Stato italiano moderno, frutto di ideali condivisi, sacrifici e lotte per l'indipendenza.

La ricorrenza celebra quattro elementi fondamentali dell'identità nazionale. L'Unità richiama il percorso storico che ha portato all'unificazione, ma anche l'importanza della coesione tra cittadini. La Costituzione, entrata in vigore nel 1948, rappresenta il fondamento giuridico e valoriale della Repubblica, garantendo diritti e doveri. L'Inno nazionale, conosciuto come "Il Canto degli Italiani", esprime attraverso la musica e le parole lo spirito patriottico e l'orgoglio collettivo.

LIBERO CONSORZIO

«Il presepe negli iblei» domani la premiazione

Domani pomeriggio, alle 16, presso la sede di viale del Fante del Libero consorzio comunale di Ragusa, si terrà la cerimonia di premiazione della 44esima edizione del concorso "Il Presepe negli Iblei". Da anni il Libero consorzio promuove il concorso, appuntamento tradizionale che coinvolge numerosi appassionati dell'arte presepiale, con l'obiettivo di diffondere messaggi di pace, solidarietà e fratellanza.

L'edizione 2025, fortemente voluta dalla presidente Maria Rita Schembari, ha visto la partecipazione di nu-

merosi concorrenti suddivisi nelle diverse categorie previste: presepi viventi, privati, comunità religiose e pubbliche, istituzioni scolastiche.

Nel corso della cerimonia saranno assegnati i premi ai primi classificati per ciascuna categoria, quale riconoscimento dell'impegno, della creatività e del valore artistico delle opere realizzate. L'evento rappresenta un momento significativo per l'intera comunità iblea, confermando il ruolo del presepe come espressione identitaria.

M. F.

RICONOSCIMENTO CONSEGNATO A ROMA

Plastic free 2026, il Comune è tra gli enti locali premiati

l.c.) Plastic free: il Comune è tra i premiati del 2026. Il concorso nazionale utilizza 4 criteri di valutazione: contrasto all'inciviltà ambientale; attività virtuose sul territorio; gestione dei rifiuti urbani; collaborazione con Plastic Free. «Il lavoro da fare è certamente ancora molto – dichiara l'assessore all'Ambiente, Gianni Giuffrida (nella foto) – ma la strada intrapresa da Ragusa pare proprio essere quella giusta se osservatori esterni hanno deciso di assegnare alla nostra città un riconoscimento che ha ricevuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo, il patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera



dei deputati».

«È un percorso che abbiamo sempre fatto insieme agli uffici comunali, alle associazioni ambientali che si impegnano per il territorio come la stessa Plastic Free, a migliaia di cittadini attenti, rispettosi e per bene, e che non potrà che continuare».

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/17/giornata-unita-nazionale-ragusa-cerimonia-piazza-san-giovanni/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/17/festa-del-papa-incontri-nei-consultori-dellasp-di-ragusa/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/17/corpi-case-citta-labitare-in-mostra-a-comiso-con-opere-di-salvatore-fratantonio-e-pippo-pace/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/17/aerolinee-siciliane-biglietti-primovolo-31-maggio/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/17/68enne-di-comiso-ai-domiciliari-fine-di-un-incubo-per-lex-compagna/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/17/cronaca/comiso-68enne-comisano-ai-domiciliari/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/03/17/attualita/ragusa-oggi-la-giornata-dellunita-nazionale/>

<https://www.ragusaoggi.it/colpo-nella-notte-a-comiso-assalto-con-escavatore-ad-una-gioielleria/>

<https://www.ragusaoggi.it/festa-dellunita-nazionale-alzabandiera-e-corona-dalloro-a-ragusa/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/17/dopo-aver-perseguitato-una-donna-per-ben-8-anni-un-68enne-finisce-agli-arresti-domiciliari-a-comiso/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/17/campionati-italiani-di-astronomia-studente-del-verga-di-comiso-conquista-laccesso-alla-finale-nazionale-di-monza/>

<https://www.ragusaneews.com/con-lescavatore-allassalto-di-una-gioielleria-di-comiso/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/17/comiso-studente-del-verga-alle-finali-nazionali-del-campionato-italiano-di-astronomia/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/03/17/comiso-perseguita-la-ex-per-otto-anni-arrestato-un-68enne/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/18/comiso-escavatore-distrugge-una-vetrina-colpo-in-gioielleria/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/17/festa-dellunita-nazionale-celebrazioni-a-ragusa/>

<https://www.ragusah24.it/2026/03/17/comiso-arrestato-68enne-per-stalking-domiciliari/>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/cultura-e-spettacoli/3024542/comiso-al-naselli-c-e-ti-posso-spiegare-con-michele-la-ginestra.html>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3024528/la-festa-del-papa-e-la-relazione-con-i-figli-le-iniziative-dei-consultori-asp.html>

<https://www.radiortm.it/2026/03/18/notte-di-assalto-nel-ragusano-commando-militare-svaligia-la-unicredit-di-acate-e-punta-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/17/campionati-italiani-di-astronomia-studente-del-verga-di-comiso-conquista-laccesso-alla-finale-nazionale-di-monza/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/17/comiso-perseguito-la-ex-per-otto-anni-arrestato-un-68enne-il-mio-editoriale-sulla-piaga-degli-atti-persecutori/>

<https://www.novetv.com/comiso-atti-persecutori-nei-confronti-della-ex-ai-domiciliari-un-68enne/>

<https://www.lopinioneragusa.it/festa-del-papa-nei-consultori-dellasp-di-ragusa/>

Terzo mandato, i sindaci ribelli «Noi ci candidiamo lo stesso»

LA SFIDA. Dopo l'affossamento della legge all'Ars per recepire la norma nazionale

SALVO CATALANO

CATANIA. «Quando un deputato arriva a fare otto mandati va bene, quando il sindaco di un piccolo Comune chiede di equipararsi al resto d'Italia e potere candidarsi per un terzo mandato, no. Siamo all'assurdo». I sindaci siciliani sono sul piede di guerra. A parlare è il presidente regionale dell'Anci Paolo Amenta. Alcuni primi cittadini hanno deciso di sfidare l'Assemblea regionale siciliana e annunciano che si candideranno lo stesso alle prossime Amministrative, nonostante la legge siciliana - a differenza di quella che vige nelle altre Regioni - lo vieti.

Stanno finendo il secondo mandato, ma proveranno il terzo: il primo cittadino di Serradifalco, Leonardo Burgio; quella di Agira, Maria Greco; la sindaca di Valguarnera, Francesca Draia. Mentre ci sta pensando il collega di Santo Stefano di Camastra, Francesco Re. Alla prossima tornata elettorale primaverile sull'isola sono solo 7 i sindaci di Comuni sotto i 15mila abitanti che hanno ultimato due mandati. Ma il tentativo di forzare la legge, scavalcando la politica regionale che per ben due volte ha portato la proposta di modifica in aula senza riuscire ad approvarla, potrebbe rappresentare una rivoluzione. E investire anche le Amministrative del 2027, quando a essere coinvolti in un possibile terzo mandato saranno molti di più. Tra questi anche Giosuè Maniaci a Terrasini e Girolamo Bertolami a Novara di Sicilia, già a fianco dei colleghi.

Secondo gli amministratori locali a essere leso è il diritto soggettivo all'eleggibilità. Diverso in Sicilia rispetto al resto d'Italia. Colpa dell'autonomia e della competenza regionale sugli enti locali. In realtà tentativi di equipararsi ne sono stati fatti dall'Ars. L'ultimo esattamente un mese fa con il ddl sugli enti locali, «svuotato di tutto dopo tre anni di lavoro - sottolinea Amenta - Solo le quote rosa si sono salvate, grazie alla mobilitazione delle donne». Così anche la modifica al tetto di due mandati per i Comuni sotto i 15mila abitanti - norma cara alla Lega - è finita impallinata tra i litigi e le ripicche della maggioranza.

E oggi proprio il Carroccio siciliano alza il tiro. Leonardo Burgio, sindaco di Serradifalco da 10 anni - figlio dell'assessora regionale alla Salute, Daniela Faraoni, e commissario del partito in provincia di Caltanissetta - annun-

cia che si ricandiderà. «La mia scelta non è una sfida, né una presa di posizione personale». Si fa forza della recente sentenza della Corte Costituzionale che è intervenuta il 19 febbraio su un ricorso presentato dall'Avvocatura generale dello Stato nei confronti della Valle d'Aosta. Gli ermellini scrivono che «in materia di elettorato passivo, ineleggibilità e incompatibilità», anche le Regioni a statuto speciale non possono allontanarsi dalla normativa statale, in nome di «un'esigenza generale di uniformità della disciplina concernente il diritto politico di elettorato, che - precisa la Corte - può trovare distinte declinazioni nelle diverse discipline regionali, ma pur sempre nel rispetto dei principi della legislazione dello Stato». La sentenza è successiva rispetto al voto dell'Ars. «La Corte - attacca il sindaco Burgio - ha tracciato un indirizzo chiaro e inequivocabile, e rende, di fatto, superata e priva di effetti la seconda votazione dell'Ars. Anche le prerogative derivanti dallo Statuto speciale, in questa materia, risultano superate da tale pronunciamento».

La prima cittadina di Agira, Maria Greco (Pd), ha chiesto formalmente l'intervento del governo nazionale. «È una battaglia di civiltà giuridica», dice.

Quale scenario si aprirà nel momento in cui i sindaci ribelli depositeranno la loro terza candidatura? «Verosimilmente - spiega il docente di Diritto amministrativo Agatino Cariola - sarà l'ufficio elettorale il primo soggetto a opporsi. E a quel punto il candidato dovrà presentare ricorso». A quale organo è una domanda la cui risposta non è scontata, perché quando una lista o un candidato vengono esclusi è solitamente il Tar la sede deputata a dirimere l'eventuale controversia. «Ma in questo caso - precisa Cariola - in ballo c'è il diritto soggettivo all'eleggibilità. E, come già successo per i ricorsi per l'elezione diretta nelle ex Province, è il giudice civile ad avere la competenza». Probabile quindi un doppio fronte nelle aule di giustizia che metterebbe in dubbio non solo l'esito per la corsa a sindaco, ma anche quello della lista collegata. A meno che il tema non trovi una soluzione politica. Oggi il segretario regionale della Lega Nino Germanà, insieme al sindaco Burgio, saranno a Roma per parlare con l'ufficio legislativo del ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli. «Vogliamo capire se un decreto legge del governo può sanare la situazione, d'altronde - conclude - la recente sentenza della Consulta è ineluttabile anche per la Regione Sicilia. Non può sussistere un'interpretazione diversa o, addirittura, una norma in contrapposizione».

«Non si vota su Giorgia Meloni ma per migliorare la giustizia»

REFERENDUM. La svolta pop della premier al podcast di Fedez per parlare a tutti

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Sul finire della campagna referendaria, è arrivata la svolta pop. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha partecipato ad una puntata del podcast "Pulp" di Fedez. Un contenitore alternativo a quelli inamidati del solito confronto sulla giustizia: convegni o trasmissioni in equilibrio fra Sì e No. Quella fra la premier, il rapper e l'altro conduttore, Mr. Marra, è stata una chiacchierata ampia - dall'Iran ai servizi segreti - con passaggi sull'appuntamento di domenica e lunedì. «Non si vota sulla Meloni - ha ribadito la premier - si vota sulla giustizia. Anche chi non condivide questo governo dovrebbe valutare nel merito una riforma che punta a migliorare il funzionamento del sistema».

La puntata andrà in onda domani, a ridosso delle urne. Lo scopo è arrivare a un pubblico che del referendum si è occupato poco o nulla. Anche perché, finché sono stati disponibili, i sondaggi indicavano che più gente andrà a votare e maggiore possibilità di vittoria avrà il Sì.

«Spero che l'affluenza sia la più alta possibile, tra il 50% e il 60% almeno», ha detto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in confronto su Sky col presidente onorario del comitato "Giusto dire No", Enrico Grosso. Mentre il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha sfoderato una carta storica non scontata: «Volete cambiare e avere un sistema della giustizia che sia diverso dal fascismo? Allora votate Sì al referendum», perché adesso è un po' come col «modello del regime fascista, quando l'inquisito era considerato colpevole».

Il fronte del Sì continua ad essere attaccato per alcune uscite. Dopo la capa di gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, che ha definito i magistrati «plotoni di esecuzione», dopo il deputato di Fdi Aldo Mattia che ha invitato a fare campagna per il Sì usando anche «il solito sistema clientelare», un altro parlamentare di Fdi, Franco Zaffini, è stato al centro della polemica: finire «davanti alla magistratura - ha detto - è come se ti diagnosticano un cancro». Il video è stato diffuso

dal M5S: «Non passa giorno - è stato il commento dei Cinquestelle - senza che i politici del centrodestra non rivelino la sete di vendetta verso la magistratura».

Gli attacchi delle opposizioni riguardano anche il rispetto della par condicio. Nel mirino c'è la trasmissione dell'altra sera, Quarta Repubblica su Rete 4, con un'intervista del conduttore Nicola Porro alla premier. «Un monologo di mezz'ora in prima serata senza contraddittorio - hanno detto i parlamentari Pd in Vigilanza Rai - con un conduttore primo fan». Per il capogruppo di Avs al Senato, Peppe De Cristofaro, si è trattato di «un vero e proprio spazio promozionale». Un'accusa che rischia di cadere anche su Fedez. Lui ha provato a scongiurarla con un messaggio alla sua community: «Ovviamente usciranno articoli dandoci per degli asserviti al potere», ma «abbiamo sempre offerto spazio a tutti. Abbiamo inviato email sia a Schlein sia a Conte», che hanno declinato.

Sale, intanto, la protesta dei fuorisede, con flash mob in varie città. Anche davanti Montecitorio: la richiesta è di potere votare dove vivono, senza dovere sostenere la spesa del ritorno nel Comune di residenza. Con l'avvicinarsi del voto, iniziano le chiusure di campagna elettorale: oggi in piazza del Popolo a Roma saliranno sul palco i leader del "campo largo": Schlein, Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli di Avs. Oltre al segretario della Cgil, Maurizio Landini. «Siamo impegnati a fermare una riforma dannosa per i diritti dei cittadini - ha detto Schlein - una riforma che non migliora la giustizia». E Conte: con la riforma «la politica raddoppia per controllare tutti i magistrati. È una vergogna».

Fra le iniziative in programma, anche la presentazione del manifesto "Perché da donne e femministe votiamo NO". Che ha già creato un piccolo incidente familiare. «Ho visto che nell'appello c'era una Comencini - ha raccontato il segretario di Azione, Carlo Calenda - . Pensavo fosse mia madre, invece era mia zia. L'appello dice che chi è femminista vota No. Mia madre le ha risposto: ognuno vota quello che sente, è femminista uguale».

Trump forma una coalizione ristretta e su Hormuz trova sostegno solo nel Golfo

ALLEATI. Qatar, Bahrein, Arabia Saudita, Emirati e Israele schierati con gli Usa. L'Europa si tiene fuori dal conflitto

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

BRUXELLES. La grande coalizione di Trump per riaprire lo stretto di Hormuz alla fine finirà per comprendere solo una manciata di Paesi, perlopiù del Golfo. A schierarsi con gli Usa sono infatti (gioco forza) Qatar, Bahrein, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Oltre ad Israele. Emmanuel Macron, come sapevano tutti, ha escluso una partecipazione della marina francese a conflitto aperto, ma si è detto pronto «ad assumersi la responsabilità del meccanismo di scorta» dei vascelli commerciali «in concerto con altre nazioni» quando la situazione «sarà più calma».

L'Europa, insomma, si tiene fuori. «La diplomazia qui è l'unica soluzione possibile», ha tagliato corto l'alto rappresentante Ue, Kaja Kallas.

Trump, tra post sui social e dichiarazioni alla Casa Bianca, da un lato è tornato ad attaccare gli alleati della Nato, colpevoli di non aiutare gli Usa «nel momento del bisogno», e dall'altro ha sprezzantemente dichiarato che non gli serve l'aiuto di nessuno, dato che l'America è la nazione «più potente» del mondo. La questione della guerra finirà ovviamente sul tavolo del Consiglio Europeo di domani, dove però i 27 hanno una lunga lista di problematiche interne da affrontare a partire dal rilancio della competitività, vero oggetto del



vertice. «Sul conflitto in Iran ci sarà un dibattito molto concreto: l'Europa non ha iniziato questa guerra, i Paesi membri non sono stati nemmeno consultati», ha sottolineato un alto funzionario europeo. «Ciò di cui dobbiamo occuparci ora sono le conseguenze. Ci aspettiamo quindi un coordinamento su come l'Europa possa contribuire a ridurre le tensioni nella regione per evitare un'escalation e abbiamo chiesto un ritorno alla diplomazia nel rispetto del diritto internazionale». Gli effetti collaterali, tuttavia, si sentono. Kallas è stata sottoposta al fuoco incrociato della commissione Affari Esteri del Parlamento Europeo, dove sia da destra che da sinistra è stata criticata - e ancor di più lo è stata la presidente della Commissione Ursula von der Leyen - per non aver denunciato l'illegalità dell'intervento israelo-americano, in forte contrasto con la narrazione adottata sulla Russia.

L'ex premier estone si è ben guardata dal delineare una posizione chiara ma, allo stesso tempo, ha preso nuovamente le distanze dalle recenti parole di von der Leyen (l'Europa non può essere la custode di un'epoca tramontata). «Non è questo il momento per ripensare la propria identità, le proprie priorità, la propria ambizione per un mondo pacifico governato da norme e regole internazionali solide», ha rassicurato. «Il mondo davvero guarda all'Europa e conta su di noi». Quando però si passa al concreto, cambia tutto. La strategia diplomatica si traduce in contatti con molteplici partner «per capire che proposte possiamo fare affinché si fermi questa guerra».

IL RUOLO DI ROMA

Governo italiano e Usa sempre più distanti Meloni e Tajani insistono sulla diplomazia

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Puntare sulla diplomazia, sul dialogo, per arrivare a soluzioni multilaterali. Sono le parole d'ordine ricorrenti nelle considerazioni, sempre all'insegna della cautela, con cui nel governo si maneggiano il conflitto in Iran e i suoi risvolti. A partire dalla sicurezza dello Stretto di Hormuz. Con il ministro della Difesa Guido Crosetto che indica tra le ipotesi immaginabili quella di una missione dei caschi blu. Anche se nell'esecutivo non si nascondono le difficoltà di una simile prospettiva. Innanzitutto per la presenza di Cina e Russia nel Consiglio di sicurezza, e poi perché coinvolgimento dell'Onu può avvenire solo con un cessate il fuoco immediato, che al momento non appare messo in conto da Usa e Israele.

La linea è quella ribadita da Giorgia Meloni. «L'Italia non partecipa a questo attacco nei confronti dell'Iran e non intende partecipare - dice in una puntata del Pulp Podcast di Fedez, registrata nei giorni scorsi e in onda giovedì -. Il nostro lavoro è favorire una de-escalation».

In quest'ottica non trova sponde italiane l'appello lanciato a più riprese da Donald Trump. Il presidente Usa da tempo non viene citato dalla premier, che descrive una «evidente crisi del diritto internazionale, con decisioni unilaterali che si moltiplicano e istituzioni sempre meno efficaci».

E nemmeno ne parlano esplicitamente gli esponenti del suo governo. Difficile attendersi prese di posizione formali, ma di fatto l'Italia si è dissociata dall'offensiva lanciata da Usa e Israele, invisa alla gran parte degli italiani, come dimostrano anche i sondaggi interni, guardati sempre con attenzione. «È una partita - uno dei ragionamenti che si fa in ambienti di governo - dove tutti sono perdenti tranne Israele». L'ultimo contatto diretto con i vertici dell'amministrazione di Washington resta la telefonata fra il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e il segretario di Stato Marco Rubio, il 4 marzo.

Hormuz è in cima alle priorità affrontate anche nei contatti internazionali della premier, che con i suoi ministri sarà alla consueta colazione di lavoro al Quirinale, alla vigilia di un delicato Consiglio Ue. La fregata italiana Rizzo resta distante, impegnata nella missione Aspides nel Mar Rosso. E per Tajani, la crisi nello Stretto va risolta per via diplomatica.